

Paul B. Steffen

Gli Istituti pastorali dell'Asia e dell'America Latina

Nurt SVD 46/1 (131), 55-77

2012

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

Gli Istituti pastorali dell'Asia e dell'America Latina

Paul B. Steffen SVD



Misjonarz Zgromadzenia Słowa Bożego (SVD). 1974-1983 studiował teologię w Moguncji i Sankt Augustin koło Bonn. Po święceniach (1983) pracował duszpastersko w Papui Nowej Gwinei. 1987-1992 studiował misjologię na Gregorianum (Rzym). 1993-1995 wykładał misjologię na Theological Institute Bomana (PNG), następnie był wychowawcą w MSD Sankt Augustin. 2000-2002 wykładał misjologię na Institute for Consecrated Life in Asia (Filipiny), na University de la Salle (Filipiny), a od 2002 wykłada na Urbanianum (Rzym).

Come uno dei primi frutti del Concilio Vaticano II i Gesuiti fondarono l'*East Asian Pastoral Institute* (EAPI) nel 1965 a Manila, ed i vescovi d'India il *National Biblical, Liturgical and Catechetical Centre* nel 1967 a Bangalore. Dal 1978 esiste l'istituto pastorale di Singapore che svolge la sua missione nella chiesa urbana della città-stato di Singapore. Nel 1972 si unirono 4 istituti in un unico istituto pastorale chiamato l'*Itepal* per la Conferenza episcopale d'America Latina a Medellin in Colombia.

L'East Asian Pastoral Institute di Manila

L'idea degli istituti pastorali regionali riscosse molto consenso presso il generalato della Compagnia di Gesù. Padre Pedro Arrupe (1907/1965-83/91)¹, influenzato da molti anni di missione in Giappone, ed eletto superiore generale nel 1965, sottoscrisse il 15 agosto 1965 l'atto di costituzione dell'"East Asian Pastoral Institute" (EAPI). In questo documento la responsabilità generale per questo istituto sovra regio-

¹ Cf. P.M. Lamet, *Arrupe. Un profeta para el siglo XXI*, Madrid 2001; J. Ricart, *La ultima inspiracion del P. Arrupe: El serviciojesuita a refugiados*, "Manresa", v. 73, 2001, p. 273-283.

nale veniva data alle province gesuite dell'area asiatico-pacifica. Scegliendo padre Alfonso Nebreda SJ (1926-2004) come direttore, padre Arrupe scelse una delle persone maggiormente preparate e qualificate per questo lavoro pionieristico². Padre Johannes Hofinger S.J.³, un altro esperto specialista della moderna catechetica, arrivò come vicedirettore all'istituto da poco stabilito⁴.

Si può dire che il lavoro di Hofinger ha preparato il terreno per la fondazione del EAPI. Il padre Hofinger aveva lavorato fra 1937 e 1949 in Cina insegnando catechetica nel seminario. Dal 1949 al 1954 continuò ad insegnare ai seminaristi cinesi in Manila.

Come missionario in Cina Hofinger aveva scoperto che il rinnovamento catechetico e liturgico non aveva raggiunto i paesi di missione.

Per questo era convinto che il tradizionale approccio della catechesi nello stile occidentale non permetteva di sviluppare un annuncio adeguato della Buona Novella per i cristiani indigeni.

Dal 1955 Hofinger dedicò la sua vita solamente ad uno scopo: portare il rinnovamento catechetico e liturgico nei paesi di missione per rendere l'annuncio della Buona Novella più efficace e comprensibile.

Nel 1955 fondò l'*Institute of Missionary Apologetics*, che poi cambiò nome nel 1958 in *Catechetical Center*, e nel 1961 ricevette il nome di *East Asian Pastoral Institute*. Da questo umile centro il padre Hofinger sviluppava la sua attività ed i progetti di rinnovamento in tutti i continenti del mondo. Lui stesso viaggiava in tantissimi paesi di tutti i continenti per dare corsi a chi voleva svegliare la coscienza dei re-

² Cf. A. Nebreda, *Kerygma in Crisis?*, Chicago 1965; idem, *East Asian Study Week on Mission Catechetics: 1962*, [in:] M. Warren (ed.), *Sourcebook for Modern Catechetics*, Minnesota 1983, p. 40-53.

³ P. Johannes Hofinger S.J. (1905-1984). Il Gesuita tirolese d'Austria fu un discepolo di P. Josef Andreas Jungmann S.J. (1889-1975) che ispirava come con sua Teologia Pastorale la riforma del Concilio Vaticano II. - Le più importanti pubblicazioni di Hofinger sono: J. Hofinger und J. Kellner (Hrsg.), *Liturgische Erneuerung in der Weltmission*, Innsbruck 1957; J. Hofinger (Hg.), *Mission und Liturgie. Der Kongress von Nimwegen* 1959, Mainz 1960; J. Hofinger (ed.), *Teaching All Nations. A Symposium of Modern Catechetics*, Freiburg 1961; J. Hofinger, T. Stone (eds.), *Pastoral Catechetics*, New York 1964; J. Hofinger, *Evangelisation and catechesis. Are We Really Proclaiming the Gospel?*, New York 1976.

⁴ A. Nebreda, *The Beginnings of the EAPI - Reminiscing*, "EAPR", v. 24, 1987, p. 4-20, in particolare 4-5; G.S. Mellis, *The Pastoral Institute for the Far East*, "Lumen Vitae", v. 24, 1969, p. 505-514, in particolare 506; Hofinger fondò già nel 1953 un EAPI a Manila, che era però votato ai metodi kerigmatici del rinnovamento catechetico-liturgico degli anni precedenti al Concilio; J. Hofinger, *Geschichte des Katechismus in Österreich von Canisius bis zur Gegenwart*, Innsbruck-Leipzig 1937.

sponsabili della catechesi e pastorale, e così iniziare un movimento di rinnovamento pastorale nelle giovani chiese, soprattutto attraverso una pastorale catechetica, biblica e liturgica rinnovata. Per raggiungere questo suo scopo cominciò ad organizzare parecchie grandi Settimane di Studi Internazionali in tutti continenti: Nimega, Olanda (1959), Eichstätt, Germania (1960), Bangkok, Thailandia (1962), Katigondo, Uganda (1964), Manila, Filipini (1967) and Medellín, Colombia (1968). Soprattutto Eichstätt nel 1960 "fu come un lancio ufficiale del movimento kerigmatico nei territori di missione"⁵.

Hofinger ha avuto un grande successo con la sua visione di portare le idee di rinnovamento catechetico, liturgico e pastorale del suo professore e amico Joseph A. Jungmann nei paesi di missione, che si trovavano in un processo di transizione da missioni a chiese locali.

Per raggiungere questo suo scopo Hofinger fondò varie riviste di rinnovamento catechetico, liturgico e pastorale, come *Good Tidings* (1962), *Teaching All Nations* (1964), e *Pamphlets For Training Catechists*. Tutte queste riviste sono state unite, nel 1980, nella nuova rivista "East Asian Pastoral Review" (EAPR) dell'East Asian Pastoral Institute⁶.

Nel 1966-1967 fu tenuto il primo corso di 7 mesi dell'EAPI, con 32 partecipanti (20 uomini e 12 donne) provenienti da 9 paesi dell'Asia e dell'Oceania. Nel 1968-1969 i partecipanti erano già 89. Il corso del 1971-1972 contava tra gli 84 partecipanti addirittura alcuni provenienti dall'Africa. L'ottavo corso del 1973-1974 arrivò alla cifra record di 94 partecipanti⁷.

L'EAPI porta avanti con questo corso un triplice obiettivo che si può riassumere nei seguenti tre criteri:

1. Il rinnovamento spirituale dei missionari
2. Il loro aggiornamento teologico
3. L'efficacia pastorale del lavoro⁸.

Secondo Nebrada una vera pastorale considera e comprende tutti i livelli della vita. Questo principio si fonda sull'esperienza della Chiesa come un divenire in comunità. Questa crescita richiede una conversione continua (intellettuale, emozionale, psicologica e spirituale) per corrispondere all'obiettivo e alle aspettative. Il processo stesso si attua in tre

⁵ U. Gianetto, *Hofinger, Johannes*, [in:] *Dizionario di catechetica*, Elle Di Ci Leumann (To) 1987, p. 330.

⁶ Cfr. *The EAPI Story*, [in:] www.eapi.admu.edu.ph/What/Staff.htm - see as well Calle J. M., *Remembering Some Highlights of the First Ten Years of EAPI, "EAPR"*, n. 2, 2010. www.eapi.admu.edu.ph/eapr009/calle.htm [accesso: 12.02.2012].

⁷ A. Nebrada, *The Beginnings of the EAPI*, p. 11-15.

⁸ *Ibidem*, p. 17.

fasi: attraverso l'informazione, la formazione e la trasformazione. Analogamente a queste tre fasi, i corsi dell'istituto devono servire a raggiungere il loro obiettivo tramite lo scambio interpersonale, interdisciplinare e interculturale⁹. Inoltre è da notare l'importante contributo dell'EAPI per le chiese locali dell'area asiatico-pacifica. Allo stesso tempo le comunità di base e i nuovi assistenti laici devono ricevere una maggiore considerazione nel loro ruolo ecclesiologico. Le domande riguardanti la giustizia e i poveri, il dialogo con le altre religioni e una spiritualità e liturgia a passo con i tempi, devono trovare posto nel programma dei corsi¹⁰.

Accanto ai corsi c'è da notare la pubblicazione "East Asian Pastoral Review" dell'EAPI (EAPR), che dal 1979 sostituisce e porta avanti il compito di due riviste precedenti ("Good Tidings" e "Teaching all Nations")¹¹. Solo nel gennaio del 1987 l'EAPI poté mettere in pratica il piano lungamente sognato di condurre autonomamente il lavoro di ricerca e di avere un "research office" con "research officer"¹². L'EAPI è un tipico istituto pastorale internazionale. Esso si occupa in prima linea della formazione di moltiplicatori nel servizio ecclesiastico-pastorale per l'area asiatico-pacifica. Nel 1986/87, circa vent'anni dopo il primo corso, l'istituto contava 14 membri residenti nel corpo insegnanti. Il *novum* dell'istituto pastorale si poté consolidare in questa regione e rispondere ad una reale necessità. L'EAPI è oggi un centro del rinnovamento ecclesiastico-pastorale delle chiese asiatico-pacifiche locali e contribuisce allo scambio di esperienze pastorali con altre chiese locali.

⁹ Ibidem, p. 15.

¹⁰ T.H. O'Gorman, *At the Threshold of the Third Decade*, "EAPR", 1987, p. 30-39, in particolare 33.

¹¹ Già nel 1963 fu fondata "Teaching all Nations", che fu poi unita a "Good Tidings" nel 1979 per formare l'EAPR.

¹² T.H. O'Gorman, *At the Threshold...*, art. cit., p. 37; F. Gomez SJ scrive in una lettera all'autore del 13.04.1989 lo sviluppo dell'EAPI: "L'idea iniziale dell'EAPI era l'aggiornamento, che finì però negli anni settanta. Durante questo periodo l'EAPI organizzò molti corsi in vari paesi dell'area. Poi prendemmo un'altra direzione, quella del rinnovamento e della promozione dei responsabili per la pastorale delle diverse chiese. I corsi, quello pastorale di 7 mesi e quello monografico estivo di 5 settimane, erano materialmente molto tra loro simili. Lo spirito cambiò a poco a poco, con una maggiore insistenza sul contenuto e lo spirito pastorale. Ciò si concretizzò maggiormente con l'introduzione di corsi di Psicologia Pastorale, Sociologia, Antropologia Culturale, etc. La Teologia divenne maggiormente biblica. L'Ecclesiologia diede importanza alle comunità di base e ad alcune esposizioni [sic]. Ora sta prendendo piede un nuovo cambiamento. Un nuovo direttore ed un nuovo staff di gesuiti sono stati inseriti nell'istituto. I corso più lungo è stato sostituito da una serie di corsi più corti".

Gli istituti pastorali in India.
Il "National Catechetical, Biblical and Liturgical Centre"
(NBCLC)

La Conferenza Episcopale Indiana (Catholic Bishops Conference of India - CBCI) formò nell'ottobre 1966 sotto il suo presidente, il Cardinale Valerian Gracias, una nuova Commissione per la Catechesi e una per la Liturgia. Padre Duraiswami Simon Amalorpavadass fu nominato segretario di tutte e due le commissioni e lasciò una forte impronta, attraverso la sua visione ed il suo carisma, sul National Biblical Catechetical and Liturgical Centre (NBCLC), fondato nel 1967 a Bangalore¹³.

La visione del fondatore del NBCLC:
Padre Duraiswami Simon Amalorpavadass

L'era di Amalorpavadass (1932-1990)¹⁴ rappresenta la fase costruttiva nello sviluppo di una visione e missione per il NBCLC. Prima di essere scelto come primo direttore del futuro centro nazionale catechetico e liturgico, e segretario delle commissioni per la liturgia e catechesi, Amalorpavadass aveva raccolto le esperienze nel centro Catechetico regionale di Tamilnadu a Tindivanam fra 1959 e 1962. Dopo i suoi studi dottorali a Parigi fu nominato come direttore-pianificatore per un futuro istituto di formazione pastorale per sacerdoti di Tamilnadu (1964-1966) a Madras (Chennai).

Amalorpavadass definisce la meta del nuovo istituto così:

"Progettare e perfezionare a livello nazionale, sotto la guida della gerarchia, un programma di rinnovamento biblico, catechetico e liturgico in India avendo come scopo il rinnovamento della Chiesa in India, secondo lo spirito e il programma del Consiglio Vaticano II e le esigenze del periodo post-conciliare"¹⁵.

¹³ H. Czarkowski, *Zur Bedeutung und Situation der Pastoralinstitute in der Dritten Welt*, "ZMR", v. 59, 1975, p. 182.

¹⁴ L'ultima edizione del *Lexikon für Theologie und Kirche* contiene nel suo primo volume la voce: Amalorpavadass. Il teologo indiano Felix Wilfred gli scrive: "sein wichtigster theologischer Beitrag lag darin, das II. Vaticanum in Bezug auf den indischen Kontext zu durchdenken und zu vertiefen. Inspiriert vom Mysterium der Inkarnation und vom Bewusstsein der Allgegenwart des Geistes Gottes, schenkte er seine Aufmerksamkeit der neuen, in die nationale indische Kultur eingegangenen Formen des christlichen Lebens".

¹⁵ Vedi: *The National Biblical Catechetical Liturgical Centre of India*, 5th edition, Bangalore 1979, p. 3.

Il fondatore – direttore descrive lo spirito del centro con tre parole chiave: nazionale, pastorale e diaconale:

“Nazionale: Il Centro manterrebbe una visione comprensiva del paese e della Chiesa in senso lato e si occuperebbe dei loro problemi senza dimenticare situazioni, aspirazioni e necessità regionali, diocesane e locali (...).

Pastorale: ogni attività o istituzione degna di essere chiamata ecclesiale o pastorale dovrebbe riflettere il carattere comunitario della Chiesa. Perciò ogni azione pastorale deve essere fatta in un gruppo, come comunità, con spirito di squadra... Il Centro vorrebbe evitare ogni conflitto tra i vescovi ed i fedeli, gli aspetti istituzionali e quelli carismatici, la struttura e lo spirito, sebbene una tensione tra loro sia normale... Si augura di scoprire e mettere in comune tutti i carismi per il bene comune alla edificazione della Chiesa (...).

Diaconale... ogni attività pastorale dovrebbe essere diaconale, un servizio umile nell’imitazione di Cristo, il Servo di Dio e secondo la vera natura della Chiesa che è ordinata al servizio dell’umanità”¹⁶.

Secondo il fondatore il centro dovrebbe essere un organismo che anima e non domina la catechesi e la liturgia pastorale, per creare così un’atmosfera di fraternità e libertà.

Dopo quindici anni di esperienza Amalorpavadass ha sviluppato una matura comprensione della meta e della missione del Centro:

¹⁶ *“National:* The Centre would maintain a comprehensive vision of the country and the Church at large and be concerned with their problems without, for that matter, forgetting the regional, diocesan and local situations, aspirations and needs... *Pastoral:* Any action or institute worth being called ecclesial or pastoral should reflect the *community character* of the Church. Therefore every pastoral action must be done in a group, as a community, with team spirit... The Centre would like to avoid every conflict between the bishops and the faithful, the institutional and the charismatic aspects, the structure and the spirit, though a tension between them is normal... (It) wishes to discover and pool together *all the charisms* for the common good of building up the Church... *Diaconal:* ...every pastoral activity should be *diaconal*, a humble service in imitation of Christ, the Servant of God and in keeping with the very nature of the Church which is ordained to the service of mankind”, *The National Biblical Catechetical Liturgical Centre of India*, 5th edition, Bangalore 1979, p. 3-6.

Le quattro maggiori spinte del movimento di rinnovamento complessivo in India articolate e stabilite dal NBCLC sono:

- Primo, impegno per la giustizia sociale e lotta per la liberazione con l'intento di creare una società nuova: libera, giusta, umana, fraterna, egualitaria, che condivide e partecipa.

- Secondo, realizzare quanto detto sopra attraverso un dialogo inter-religioso a tutto campo, e la cooperazione con persone di tutte le religioni e ideologie.

- Terzo, inculturazione di tutti gli aspetti della vita cristiana e di tutte le attività della Chiesa.

- Quarto, un'autentica spiritualità Cristiano-indiana deve essere sviluppata, vissuta e promossa come una fonte e l'apice dei tre punti precedenti. Questo formerà un'autentica e significativa Chiesa in India¹⁷.

Amalorpavadass servì l'istituto come un leader carismatico e direttore dal febbraio 1967 fino al gennaio 1982¹⁸. La visione e dedizione di Amalorpavadass era la realizzazione e l'approfondimento del Concilio Vaticano II nella Chiesa di India. Per questo era molto convinto della necessità di inculturare il messaggio cristiano, soprattutto nella sua liturgia, catechesi e l'arte. Si può dire che tutta la sua vita fu dedicata al superamento della divisione tra cultura indiana e fede cristiana.

Lui è stato uno strumento efficace usato dallo Spirito per iniziare e lanciare questo movimento di rinnovamento sotto il patronato e la guida della Conferenza dei Vescovi cattolici dell'India. Senza questa guida dell'episcopato quello che è avvenuto sarebbe mancato della sua base teologica, necessaria per la continuità col passato e fiducia per il futuro¹⁹.

¹⁷ "The four major thrusts of the overall renewal movement in India articulated, integrated and ensured by the NBCLC are: First, commitment to *social justice* and struggle for liberation in view of creating a new society: free, just, human, fraternal, egalitarian, sharing and participatory. Secondly, to realise the above through an all-round *inter-religious dialogue, and cooperation* with people of all religions and ideologies. Thirdly, *inculturation* of all aspects of Christian life and all activities of the Church. Fourthly, an *authentic Indian Christian Spirituality* to be developed, lived and promoted as a source and climax of the three other concerns. This will make the Church in India authentic and relevant". Citato [in:] G. Leeuwen, *Fully Indian - Authentically Christian*, Bangalore 1990, p. 12. Vedi D.S. Amalorpavadass, *NBCLC Campus, Milieu of God-Experience. An Artistic Synthesis of Spirituality*, Bangalore 1982, p. 6.

¹⁸ Nacque il 15 giugno 1932 in Kallery in piccolo paese vicino Ponticherry, una ex colonia francese nell'India meridionale; fu ordinato sacerdote della diocesi di Ponticherry il 12 aprile 1959; nel 1962 cominciò i suoi studi dottorali nel Institut Catholique a Parigi. Morì il 25 maggio 1990.

¹⁹ "Has been an efficient instrument used by the Spirit to initiate and launch

Il punto di riferimento per il rinnovamento catechetico e liturgico era sempre la rivelazione di Dio incarnata nella parola di Dio, e così i tre rami menzionati nel titolo del Centro rappresentano le correnti principali per lo sviluppo di una autentica teologia pastorale indiana radicata nella cultura e nel pensiero indiano. Il fondatore era molto convinto che

“La relazione della Parola con le culture è un elemento cruciale nello sviluppo di una Chiesa locale autentica. Sin dall’inizio l’inculturazione è stata una dimensione costante di tutta la ricerca e le attività pastorali iniziate dal Centro. La Parola deve divenire incarnata nel suolo indiano culturalmente ricco, se una Chiesa indiana deve emergere ed essere autentica”²⁰.

Amalorpavadass era molto radicato nella sua chiesa, nella fede cristiana, e sapeva sviluppare con grande creatività una visione in grado di corrispondere alle situazioni sempre diverse della realtà umana.

“Il processo intero si basa su una visione. Ne consegue che c’è una possibilità crescente di allargare e approfondire questo movimento vitale secondo i cambiamenti richiesti dalla storia e dalla cultura. Finché la visione è tenuta viva ci saranno freschezza e creatività”²¹.

Il fondatore-direttore del NBCLC unisce in sé due compiti diversi. Da una parte era il segretario della commissione della Conferenza Episcopale d’India per la liturgia e la catechesi, e dall’altra parte era il direttore del centro di formazione pastorale. Si capisce che mantenere l’equilibrio fra questi due compiti non era sempre facile. Un membro dello staff descrive la tensione così come segue:

this renewal movement under the patronage and guidance of the Catholic Bishops’ Conference of India. Without this episcopal guidance what took place would have missed its theological basis, necessary for continuity with the past and thrust for the future”. P. Puthanangady, [in:] G. Leeuwen, *Fully Indian – Authentically Christian*, Bangalore 1990, p. XI.

²⁰ “The relationship of the Word to cultures is a crucial element in building up an authentic local Church. From the very beginning inculturation has been a constant dimension of all the research and pastoral activities initiated by the Centre. The Word has to become incarnate in the culturally rich Indian soil, if an authentic Indian Church is to emerge”. Ibidem, p. IX.

²¹ “Finally the whole process is resting on a vision. As a consequence there is an ever growing possibility of widening and deepening this life-giving movement according to the changing demands of history and culture. As long as the vision is kept alive there will be freshness and creativity”. Ibidem, p. X.

“Vale la pena ricordare che fin dall’inizio troviamo presso il centro Nazionale non solo il segretariato delle commissioni per la catechesi e la liturgia, ma anche due istituti di ricerca, formazione e pubblicazione in questi campi. Questi due istituti di ricerca avevano il compito di ricordare al Centro di non solo essere impegnato nella realizzazione di decreti e direttive, ma anche indagare e scoprire modi nuovi e più effettivi di insegnamento e di celebrazione dei misteri della nostra salvezza”²².

Lo staff del NBCLC era convinto che nessun rinnovamento liturgico e catechetico sarà coronato da successo se non sarà integrato anche da un rinnovamento pastorale²³. Il Centro deve

“divenire un luogo d’appuntamento, un atrio di incontro e dialogo dove i leaders di vari movimenti e ministeri si incontreranno ogni tanto ed esploreranno i modi per arrivare ad un’azione di pastorale comprensiva e totale (‘pastorale d’ensemble’)”²⁴.

Secondo la visione del fondatore il Centro si sviluppava come un luogo di dialogo nell’incontro fra i partecipanti e i docenti da una parte, e di preghiera-meditazione (dall’altra parte), perché ambedue questi atteggiamenti ci aprono la porta per incontrare il Signore Risorto.

La fase di consolidazione del NBCLC

Nel 1982 il salesiano Paul Puthanangady fu nominato direttore del NBCLC. Il secondo direttore portando avanti fedelmente l’eredità del fondatore e soprattutto la sua convinzione e visione.

“Attraverso il NBCLC la realizzazione del rinnovamento del Vaticano II è rimasto un movimento. Solamente così – come movimento, non come un’istituzione – poteva essere fedele

²² “It is worth mentioning that from the very beginning we find on the premises of the National Centre not only the secretariats of the Commissions for Catechetics and Liturgy, but also two institutes of research, formation and publication in these fields. These two institutes of research should remind the Centre to be not only engaged in the implementation of decrees and directives, but also to do research to find out new and more effective ways of teaching and celebrating the mysteries of our salvation”. G. Leeuwen, *Fully Indian...*, op. cit., p. 13.

²³ *Ibidem*, p. 14.

²⁴ “The Centre must become a rendezvous, a foyer of encounter and dialogue where the leaders of various movements and ministries will meet from time to time and explore ways and means of arriving at a total comprehensive pastoral action (‘pastorale d’ensemble’). Vedi *Post-Vatican Liturgical Renewal in India, 1963 December 1968*, edited by D.S. Amalorpavadass, Bangalore 1968, p. 52.

allo spirito del Consiglio e potrebbe preservare i benefici del cambiamento”²⁵.

Il NBCLC è un movimento della chiesa indiana, un centro che semina la visione conciliare nella terra indiana. All’ inizio solamente il 10% dei partecipanti nei corsi del centro erano laici. Oggi sono il 50%, quasi 2000 persone partecipano ogni anno. I laici diventano consapevoli del loro ruolo e del loro contributo in una chiesa che vuole essere partecipativa e più vicina alle necessità ed alle preoccupazioni di una società in cambiamento. Questo indica che i laici vogliono avere un ruolo più decisivo-o significativo nella Chiesa. In questo sviluppo la Chiesa in India sta diventando più coinvolta nei bisogni della sua gente e del mondo.

Don Thomas D’Sa della diocesi di Varanasi diventava nel 2004 il terzo direttore del NBCLC.

Il NBCLC incorpora una realizzazione indiana del rinnovamento pastorale-liturgico e catechetico, così come era stato richiesto dal Vaticano II. L’istituto di Bangalore adempie in questo modo una doppia funzione:

1. come segretariato della Commissione Episcopale Nazionale per la Catechesi, la Liturgia e il Lavoro Biblico dovette coordinare e pianificare i vari settori della liturgica e lavoro biblico;

2. come centro nazionale di portare avanti una vasta presa di coscienza per il rinnovamento liturgico, biblico e catechetico della Chiesa Cattolica in India²⁶.

Questa presa di coscienza viene sviluppata attraverso corsi per i dirigenti ecclesiastici di tutta l’India, con l’edizione di una rivista liturgico-catechetica (*Word & Worship*, mensile dal 1967) e con numerose singole pubblicazioni. Nel subcontinente indiano, plurilingue e multietnico, l’Istituto di Bangalore diventa una forza unificante, dove le singole chiese locali indiane si incontrano e si arricchiscono vicendevolmente.

Altri centri pastorali in India

Ad integrare il NBCLC ci sono in India diversi istituti pastorali regionali, cioè collegati ad un’area linguistica specifica. Così già

²⁵ “Through the NBCLC the implementation of Vatican II renewal has remained a movement. Only in this way – as a movement, not as an institution – it could be faithful to the spirit of the Council and preserve the benefits of change”. *Ibidem*, p. IX.

²⁶ *Ibidem*, p. 187.

nel 1968 fu aperto a Cochin in Kerala un "Pastoral Orientation Centre" (POC) per la Chiesa del Kerala, suddivisa in tre riti e 16 diocesi²⁷. Le costituzioni del POC hanno per finalità:

- la ricerca, pianificazione, orientamento, studio e promozione del lavoro pastorale;
- attività catechetiche a tutti i livelli;
- servizio e orientamento familiare;
- promozione della formazione, della vita e delle attività liturgiche;
- promozione di studi socio-economici e sviluppo di attività;
- corso superiore in Filosofia, Teologia e Catechetica per laici e suore;
- corsi per la leadership laica in vari campi;
- educazione generale degli adulti;
- pubblicazione di libri, riviste e periodici²⁸.

Il NBCLC appartiene da 4 decenni alla vita ecclesiale della Chiesa in India. In questo periodo tante cose sono cambiate nella chiesa e nella società indiana e mondiale. L'obbligo di rimanere fedele al suo scopo di formare i preti, religiosi e laici obbligava il NBCLC a fare un aggiornamento alle realtà nuove. La Conferenza Episcopale Regionale dell'India Settentrionale istituì invece nel 1968 un centro pastorale a Patna per le sue 22 diocesi missionarie di lingua indù. In questo centro, oltre ai catechisti, vengono formati anche altri gruppi ecclesiastici e laici attraverso seminari di catechesi, liturgia e metodi moderni di evangelizzazione²⁹.

Il lavoro dell'istituto pastorale di Singapore (SPI)

L'Istituto pastorale di Singapore svolge un ruolo importante nella Chiesa cattolica della città-stato di Singapore. La Chiesa cattolica di Singapore ha dovuto trovare il modo di costruire una chiesa partecipativa nel contesto urbano.

La domanda era come possono le parrocchie urbane essere trasformate da stazioni di servizio spirituale ai luoghi di fraternità cristiana che migliorano la vita e sono liberatrice, che possono testimoniare la

²⁷ Ibidem, p. 192-193.

²⁸ Ibidem, p. 194; J. Kannath, *The Future Tasks of Pastoral Work in Kerala*, "Lumen Vitae", v. 24, 1969, p. 147-153; Kannath parla anche del lavoro ecumenico e del dialogo con persone di altre religioni e di altri credo, come compito dell'istituto pastorale.

²⁹ H. Czarkowski, *Zur Bedeutung...*, art. cit., p. 196-197.

loro fede a tutti i membri della società di Singapore dei nostri giorni? Come può la Chiesa di Singapore, essendo fedele alla sua vocazione, la luce sul monte in una società competitiva urbana?

L'Istituto Pastorale di Singapore è in vigore dal 1978. Per molti anni, SPI ha condotto principalmente corsi sulla Bibbia, gli insegnamenti della chiesa, programmi di formazione pastorale, laboratori di catechesi ecc. SPI ha seguito la NBCLC nel conciliare gli uffici di pastorale, catechetica, biblica e liturgica e ministeri in un unico centro, quando si è fusa con l'Ufficio Catechistico della Commissione catechesi, e l'Apostolato biblico nel settembre 1992.

La dichiarazione missionaria (mission statement) di SPI focalizza il suo obiettivo e la sua missione

Il compito principale dell' istituto pastorale SPI è dare una formazione ai laici della arcidiocesi di Singapore. Dall' inizio il suo principio fondante era la sequela più attiva e significativa per i laici in una chiesa che è comunione di comunità. Gli sforzi dell'Istituto sono finalizzati a formare un laicato che sia in grado di comprendere il suo ruolo e la missione nel contesto odierno e che sia abilitato a compiere questa missione con gioia³⁰.

Per arrivare a educare, informare e formare i cattolici a Singapore, soprattutto i laici animatori e responsabili nella Chiesa, particolare enfasi viene data alla formazione e all'apprendimento verso una Chiesa Cristo-centrico e comunitaria che proclama la fede, sviluppa gli individui e le comunità che servono la Chiesa e la società, e approfondisce la fede del popolo di Dio verso l'autentico discepolato nel contesto asiatico.

Per una società in rapido cambiamento come la troviamo a Singapore, si ritiene normale che ad una donna laica sia affidata la carica di direttrice dello SPI. Wendy Louis è una donna singapurese con sfondo etnico Indiano. Lei promuove in particolare l' ASIPA come modello per la formazione nella fede e costruzione della comunità. La mirata comunione delle comunità nelle parrocchie sono in realtà i luoghi diretti della formazione dei cristiani comuni, ma sono anche luoghi, dove tutti i ministri ordinati e non ordinati sono chiamati a una nuova enfasi al loro ministero e trasformato in un nuovo stile di leadership nella comunità parrocchiale³¹.

SPI intende dare una formazione agli adulti al fine di consolidare l'identità cristiana e la propria fede in modo adulto.

³⁰ Cf. www.catholicspi.org [accesso: 15.02.2012].

³¹ Ibidem.

L'istituto pastorale del CELAM a Medellin

L'Itepal, Istituto teologico - Pastorale per l'America Latina, ha offerto fino ad oggi alle diverse chiese locali del continente un grande aiuto che deve essere valorizzato. Ma questa ricerca deve aiutarci ad interrogarci su tutto quello che ancora è necessario fare, nel senso che il suo contributo non raggiunge tutte le persone e le Chiese del continente, limitandosi soltanto a un limitato gruppo di agenti di pastorale: sacerdoti, religiosi e laici.

Sviluppo storico

La fondazione dell'istituto pastorale del Consiglio della Conferenza Episcopale Latino-americana (CELAM) fu decisa alla XIV riunione del Consiglio Latino-americano della Conferenza Episcopale a Sucre (Bolivia) nel novembre del 1972. Il lavoro dell'istituto iniziò nel marzo del 1974 a Medellin. Comunque l'istituto si poteva collegare alle esperienze degli istituti catechetici e liturgici già esistenti, cioè poteva proseguire in maniera coordinativa il loro lavoro. In realtà esistevano già i seguenti istituti: "Istituto Catequético Latino-Americano" (ICLA), dal 1960 a Santiago/Cile; "Istituto de Liturgia Pastoral", dal 1965 a Medellin (Colombia). Inoltre esisteva un istituto catechetico latino-americano a Manizales (Colombia) dal 1966 e a Quito (Ecuador) dal 1968³². L'istituto del CELAM ha una doppia definizione: insegnamento e ricerca. Esso vuole raggiungere, attraverso i suoi corsi e le sue offerte, i membri della pastorale che operano come moltiplicatori in posti di responsabilità. Alla luce del Vangelo e dell'insegnamento ecclesiastico, così come sono espressi soprattutto nei documenti del Vaticano II e della II e III Assemblea Generale dei Vescovi Latino-americani a Medellin nel 1968 e a Puebla nel 1978, l'istituto vuole dare il suo contributo alla vocazione e alla forma specifica della Chiesa latino-americana³³. In un corso di 9 mesi deve essere offerta una formazione pastorale e teologica di alto livello, ma senza un carattere esplicitamente universitario, a preti e membri di ordini religiosi (suore e frati), così come ai laici. Il programma comprende 6 mesi di formazione pastorale-teologica generale e 3 mesi di specializzazione. Per quanto riguarda la specializzazione, viene data agli studenti la possibilità di scelta

³² *Informe sobre el Instituto del CELAM*, "Medellin", n. 1, 1974, p. 83-90, in particolare 83.

³³ Secondo un bollettino dell'istituto: *Instituto Pastoral del CELAM - Curso 1975*; vedi anche, "Medellin", n. 1, 1974, p. 83-90; *Informe de labores del instituto Teológico Pastoral del CELAM en 1983*, "Medellin", n. 10, 1984, p. 125-135.

tra le varie offerte. Le tematiche tra le quali poterono scegliere i 101 studenti del primo corso (1974), provenienti da 17 nazioni latino-americane, furono le seguenti: Liturgia Pastorale, Evangelizzazione e Catechesi, Pastorale Sociale (teorica e pratica) e Pastorale della Comunicazione. Sessanta studenti scelsero "Evangelizzazione", e 41 "Pastorale Sociale". Dal 1975 fu offerta anche "Spiritualità"³⁴. Nel decimo corso del 1983 fu aggiunta al programma la nuova sezione di "Pastorale Biblica", accanto a Pastorale Sociale, Catechetica e Spiritualità/Liturgia. Dei 95 studenti del decimo corso 36 erano preti (19 diocesani e 17 preti appartenenti a degli ordini), 36 suore, 2 frati e 2 collaboratrici laiche, che venivano da 27 paesi di origine e 18 paesi di missione³⁵. Decisivo per l'intero programma è il carattere pastorale del corso, che rende giustizia al contesto sociale e storico latino-americano. Si tratta di dare un utile contributo al rinnovamento della Chiesa latino-americana. Con l'edizione della rivista pastorale-teologia "Medellin", l'istituto pastorale vuole continuare a dare il proprio contributo alle chiese locali del subcontinente, per una pastorale più efficace attraverso le proprie ricerche³⁶. L'istituto è sicuramente un importante punto di incontro tra le diverse chiese locali del continente e rafforza la comunità e il rapporto tra le chiese. Esso stimola e favorisce in modo determinante lo scambio tra le singole chiese, così da superare il forte isolamento precedente condizionato anche geograficamente. Il corpo insegnante è costituito in eguale misura da membri di diverse congregazioni e preti diocesani, un fattore che rappresenta anche l'espressione di un servizio comune ai popoli e alle chiese latino-americane.

La creazione dell'Itetal

Fu creato con la denominazione di "Istituto Pastorale per l'America Latina in occasione della XIV riunione ordinaria del CELAM a Sucre, Bolivia, a Novembre 1972. Con il consenso unanime di tutte le conferenze episcopale del continente si determinò:

- Che il CELAM raduni i diversi istituti esistenti a UNO soltanto di livello superiore, per l'adeguata formazione degli agenti di pastorale del continente.

- Che l'istituto abbia funzione di ricerca nelle diverse sezioni di specializzazione pastorale.

- L'istituto lavora sempre nello stesso luogo.

³⁴ Vedi "Medellin", n. 1, 1975, p. 85.

³⁵ Vedi "Medellin", n. 10, 1984, p. 125-135.

³⁶ Vedi "Medellin", n. 1, 1975, p. 83-90.

L'Itepal nacque dalla fusione di 4 istituti di fondazioni precedenti in vari paesi del continente:

- L'Istituto Catechistico di Santiago (ICLA) in Cile, da 1960.
- L'Istituto di Liturgia di Medellin (IPL) in Colombia, da 1965.
- L'Istituto Catechistico di Manizalez (ICLA 2) in Colombia, da 1966.
- L'Istituto di pastorale (IPLA) in Quito, Ecuador, da 1968.

Così, il nuovo Istituto radunava e risparmiava gli sforzi dei professori, le biblioteche, i programmi, con la speranza di migliorare i servizi in favore della pastorale nel continente.

Una commissione episcopale del CELAM è, sin dall'inizio, responsabile del funzionamento dell'istituto. Inaugurato il 4 maggio del 1974 in Medellin-Colombia dove funzionò fino al 1989, anno nel quale fu nominata come nuova sede dell'Istituto la città di Bogotá-Colombia, per ragioni d'indole funzionale ed amministrative giacché tutte le dipendenze del CELAM funzionavano in questa stessa città³⁷.

Da 1978 fu stabilito un piccolo cambiamento nel titolo: da "Istituto pastorale" a "Istituto Teologico-Pastorale" fatto che ha come giustificazione il desiderio dei vescovi di dare una più chiara coniugazione tra l'ortodossia e l'ortopraxis. Perché la pastorale non può essere una strategia che evade il rigore di una seria teologia.

Tra i suoi rettori e professori troviamo Mons. Bonaventura Kloppenburg, francescano brasiliano, dottore in teologia, che fu esperto ufficiale della commissione teologica del Concilio Vaticano II ed esperto nelle 3 Conferenze dell'Episcopato Latinoamericano (Rio di Janeiro, Medellin e Puebla). Padre Segundo Galilea, direttore dell'IPLA, in Quito e Mons. Jorge Enrique Jimenez Carvajal, segretario e presidente del CELAM, attualmente direttore generale dell'Itepal³⁸.

Nel 2000 crea rapporti istituzionali di formazione teologica con 3 università cattoliche per licenze e dottorati. Rinforza i programmi di formazione e cooperazione con altri istituti ed università.

Nei suoi 32 anni di servizio nel campo della docenza l'Itepal ha contribuito alla formazione di più di 5400 operatori pastorali dell'America Latina (Sacerdoti, religiosi e laici). Durante questo periodo è stato luogo di incontro privilegiato tra teologi e pastoralisti di tutto il continente. Nell'ambito della ricerca ha seguito più di 2500 tesi elaborate dagli alunni, alcune delle quali, per il loro contributo teologico-pastorale, sono state pubblicate nella collana del CELAM.

³⁷ CELAM, *Elementos para su Historia 1955-1980*, Bogotá-Colombia 1982.

³⁸ B. Kloppenburg, *Informe sobre el instituto pastoral del Celam 1974, "Medellin"*, n. 1, 1975, p. 83-85.

Motivazioni

L'Istituto fu pensato come frutto della preoccupazione che il CELAM aveva per la formazione degli operatori pastorale nei diversi campi dell' azione ecclesiale, al fine di dare risposta ai piani pastorali delle diverse chiese del continente. Allo stesso modo voleva dare maggiore dinamismo agli orientamenti ed alle proposte del Concilio Vaticano II.

Tutto ciò si concretizza nella necessità vista dal CELAM di creare un istituto che radunasse tutte le azioni formative pastorali del continente, fino a questo momento disgregate in piccoli istituti regionali nei diversi paesi di America Latina. Tutte queste iniziative si consolidarono nell'Istituto di Teologia-Pastorale che non soltanto offriva corsi di formazione agli agenti di pastorale, ma doveva anche compiere la funzione di ricerca teologica e pastorale nell'insieme delle diverse specializzazioni.

Identità - Natura

L'Itepal Nacque per:

- Essere strumento di collegialità episcopale, cioè per vivere la COMUNIONE

- Con una vocazione essenzialmente pastorale, alla luce del Concilio Vaticano II, cioè per vivere la PARTECIPAZIONE

L'Itepal è uno strumento di comunione e partecipazione della Chiesa Latinoamericana, nell' esperienza della CORRESPONSABILITÀ ECCESIALE.

L'Itepal riconferma la sua identità di essere un centro di formazione teologica-pastorale, realizzando una missione imprescindibile in favore della chiesa del continente; con teologi e pastoralisti latino-americani che continuamente danno un contributo valido ed efficace, che ogni volta fanno dell'Istituto un vero laboratorio di nuove proposte pastorale dando risposte alle nuove esigenze e sfide che presenta la realtà socio-politica e religiosa-culturale della chiesa in America Latina³⁹.

Per sua natura L'Itepal è uno strumento di collegialità ecclesiale, studiando i diversi problemi d'interesse comune per la Chiesa del continente, rispettando le particolarità di ogni nazione, offrendo loro i criteri per la ricerca delle soluzioni, da una prospettiva teologica, con suggerimenti chiari e precisi di azioni pastorale.

³⁹ CELAM, *Itepal, instituto teológico-pastoral para América latina*, "Medellin", n. 81, 1995.

L'Itepal per la sua natura ed identità si deve caratterizzare per l'apertura, in modo che possa essere uno spazio di convergenza delle molteplici ricchezze teologiche e pastorali del continente.

Obbiettivi

L'Itepal fin dal principio ha proposto obiettivi precisi che sicuramente hanno conferito alla sua struttura la serietà e il riconoscimento che oggi lo caratterizza a livello continentale e nella Chiesa in generale. Questi sono i suoi obbiettivi:

Generale

Servire alle Conferenze Episcopale dell' America Latina attraverso lo studio, riflessione e ricerca Teologico-pastorale nei diversi campi della realtà della Chiesa Latinoamericana, affinché promuova la Nuova Evangelizzazione del continente con le esigenze dell'inculturazione e di una autentica promozione umana.

Specifici

Promuovere l'aggiornamento ed il rinnovamento degli agenti di pastorale del continente attraverso di corsi, seminari e tirocini per promuovere nella stessa vita e nelle loro comunità l'incontro con Gesù Cristo Vivo, cammino di conversione, comunione e solidarietà.

Approfondire nella conoscenza dei problemi più urgenti della Chiesa d'America Latina, L'Itepal deve essere l'immagine del pensiero della Chiesa del Continente.

Offrire criteri e orientamenti per risolvere la problematica pastorale d'America Latina affinché la Nuova Evangelizzazione e la promozione umana siano una realtà nel continente.

Creare rapporti con istituti di formazione Teologica-Pastorale e università cattoliche al fine d'arricchire e fortificare i programmi e le esperienze di formazione ed i tirocini pastorali e di cooperazione nei diversi campi della realtà latinoamericana.

Criteri (Norme basiche)

1. Tutto il lavoro deve partire dall' analisi concreta della realtà latinoamericana, attraverso una solida riflessione teologica della Parola di Dio, per offrire risposte concrete alle diverse esigenze apostoliche delle persone e comunità di America latina.

2. Essere strumento d'integrazione (comunione) latinoamericana. Procura orientamenti pastorali alla luce del Vangelo, interpretando gli insegnamenti del Magistero della Chiesa.

3. Creare ambienti di mutua collaborazione (partecipazione) con un senso di profonda corresponsabilità ecclesiale; in una visione integrale della realtà latinoamericana, inserita nel loro processo storico, seguendo l'Orientamento del CELAM.

4. Dalle anni 1980 si è deciso che l'Itepal non interpreta i conflitti sociale d'America Latina alla luce della teologia della Liberazione latinoamericana.

5. Scelta accurata dei docenti in rapporto alla loro: competenza, dottrina, vita morale e competenza tecnica.

6. Scelta rigorosa degli alunni, livello superiore di studi, vita spirituale maturità affettiva ed esperienza pastorale.

7. L'ambiente dell' Istituto deve essere di spiritualità, fraternità, d'animata carità e di continua conversione, cercando sempre l'integrazione e unità della chiesa del continente.

8. Funzionamento sotto la responsabilità diretta del Segretario generale del CELAM.

Attività

L'Itepal ha un' attività pastorale che si può considerare sotto tre aspetti:

1. Programmi di formazione:

Presenta programmi d'alto valore e livello teologico-pastorale, promuovendo una gran esperienza di intercambio culturale ed ecclesiale negli agenti di pastorale, sia sacerdoti, religiosi o laici. Nel suo programma del 2006 c'erano 5 diversi percorsi per fare un studio di licenza. Si poteva fare nel campo di Formazione sacerdotale, Pastorale Catechetica, Comunicazione sociale, Teologia pastorale e nel campo di Missiologia. Questo studio si fa in due corsi di 4 mesi in due anni seguenti.

Anche si offrono 12 tematiche per uno studio di Diploma in 3 mesi nei campi di: pastorale giovanile, pastorale vocazionale, diritto canonico, pastorale familiare, gerontologia pastorale (terza età), teologia pastorale liturgica, formazione sacerdotale, pastorale catechetica, comunicazione sociale, teologia pastorale, pastorale missionaria e nella pastorale sociale.

Inoltre l'istituto offre un grande numero di corsi d'aggiornamento che durano normalmente 4 settimane. Fra questi corsi si trovano i seguenti temi trattati: Spiritualità per i tempi nuovi, Diritti umani, educazione preventiva e infanzia, Pastorale universitaria, Pastorale della mobilità umana, Mondo, chiesa e missioni *Ad Gentes*, Vangelo, cultura e tradizioni religiosi e Parrocchia comunione di comunità.

Le licenze in teologia e alcuni diplomi sono riconosciuti dall'Università Pontificia Bolivariana di Medellin-Colombia. Altre, dalla Pontificia Università Javeriana e l'Università San Buenaventura, in Bogotà - Colombia, dei padri Gesuiti e Francescani rispettivamente.

2. Ricerca ed investigazione:

Nel campo dell'investigazione serve la biblioteca "Josef Höffner"⁴⁰ che è aperta ai ricercatori, con più di 22000 titoli di libri e 44000 articoli di riviste, tutti sistemati per offrire un servizio più specializzato. Questa biblioteca offre 353 riviste in 6 lingue (spagnolo, inglese, francese, tedesco, italiano e portoghese)⁴¹.

3. Diffusione:

Dal 1975 l'istituto pubblica regolarmente la sua rivista teologica e pastorale MEDELLIN, per l'America Latina, che è distribuita in tutte le nazioni dell' America Latina e del Caraibe e in vari paesi dell'Europa. Collabora strettamente, attraverso le pubblicazioni di tesi specializzate, nella Collana del CELAM, ed attualmente raggiunge il numero 306.

METODOLOGIA

L' Itepal realizza il suo lavoro di studio e di ricerca con una metodologia contestuale, nella prospettiva del Vedere, Giudicare e Agire.

1. Il suo lavoro ha come punto di partenza l'analisi della realtà d'America Latina (Sociopolitico, economico e culturale).

⁴⁰ Nominato in onore dell'arcivescovo di Colonia, Joseph Cardinale Höffner (1906-1987).

⁴¹ ITEPAL, *Programma Accademico 2006*, Bogotà 2006.

2. Attraverso una solida riflessione della Parola di Dio, e seguendo gli orientamenti del Magistero della Chiesa e del CELAM.

3. Offrendo linea d'azioni concreti ai diversi compromessi apostolici in favore delle persone e comunità di America Latina.

Allo stesso modo, la sua spiritualità segue il modello della Lectio Divina come una forma d'incontro con Gesù Cristo Vivo.

L'Itepal è stato definito da Mons. Kloppenburg, come un pezzo della chiesa universale, perché nel campo teologico – pastorale le tensioni della Chiesa si ripercuotono anche in questa piccola scatola di risonanza. Si aggiunge a quest'esperienza il fatto della ricchezza culturale che apportano le persone che partecipano, provenendo dai diversi paesi del continente, e il contributo dei più 50 professori che permettono a tutti di vivere la pluralità teologica, pastorale, culturale religiosa e umana, in una dimensione fraterna, accogliente e missionaria⁴².

L'Itepal ha scelto il suo modo particolare modo di essere un centro di formazione e riflessione teologica pastorale.

L'istituto latinoamericano è diventato uno strumento di comunione e partecipazione, cioè d'integrazione della Chiesa nel continente, dove si condividono le ricche esperienze pastorali e religiose di ogni Chiesa particolare dell'America Latina. I docenti, teologi e pastori dell'istituto sono in maggioranza Latinoamericani, ma anche i docenti europei ed nord-americani offrono il loro significativo contributo alla formazione degli agenti di pastorale del continente della speranza.

Il programma accademico dell'ITEPAL di 2012 spiega lo scopo e il metodo attuale dell'istituto:

“L'Istituto Teologico Pastorale per l'America Latina (ITEPAL) del CELAM, mira a stimolare la riflessione teologica pastorale sul continente e la formazione continua degli animatori pastorali in America Latina e nei Caraibi attraverso l'insegnamento, la ricerca e la diffusione di illuminare e rafforzare l'impegno delle nostre Chiese locali, chiamate a comunicare la vita piena di Gesù Cristo e costruire la comunione missionaria con la potenza della Parola in servizio ai nostri popoli. – Attraverso i suoi programmi accademici contribuisce alla formazione degli operatori pastorali ITEPAL dal contesto latino-americano a rafforzare il suo impegno per costruire e accompagnare i processi di conversione pastorale che rinnovano altri agenti pastorali, permearono i piani pastorali e trasformano le strutture di evangelizzazione”⁴³.

⁴² B. Kloppenburg, *Informe sobre el instituto pastoral del Celam 1974*, “Medellin”, n.1, 1975, p. 83-85.

⁴³ www.celam.org/itepal [accesso: 21.02.2012].

[PROGRAMA ACADEMICO ITEPAL 2012: El Instituto Teológico Pastoral para América Latina (ITEPAL), del CELAM, se propone impulsar la reflexión teológica pastoral en el Continente y la formación superior de los agentes de pastoral de América Latina y el Caribe mediante la docencia, la investigación y la difusión para iluminar y fortalecer el compromiso de nuestras Iglesias particulares llamadas a comunicar la vida plena de Jesucristo y construir la comunión misionera con la fuerza de la Palabra en servicio a nuestros pueblos. – A través de sus programas académicos el ITEPAL contribuye a la formación de los agentes de pastoral para que desde el contexto latinoamericano fortalezcan su compromiso por generar y acompañar procesos de conversión pastoral que renueven a otros agentes, impregnen los planes pastorales y transformen las estructuras de evangelización].

Conclusioni

Questo piccolo studio dello sviluppo di vari istituti pastorali dell'Asia e dell'America latina dimostra la varietà dei modi di corrispondere alla sfida di dare un' adeguata formazione ed educazione teologico-pastorale agli operatori della pastorale. Ci sono comunanze ma anche notevoli differenze nei modelli sviluppati nei vari contesti ecclesiaci, culturale, sociale e religiose. Tutti gli istituti pastorali hanno fedelmente realizzato la visione del Concilio Vaticano II di un' ecclesiologia di comunione che vuole una sempre più grande partecipazione alla missione della Chiesa di tutti i battezzati nella realtà dei loro contesti particolare.

Tutti gli istituti nei loro differenti contesti servivano come luoghi di discernimento valutazione del ministero pastorale di tutta la chiesa locale e dei operatori della pastorale al servizio della evangelizzazione al di dentro e fuori della Chiesa.

* * *

Paul B. Steffen SVD**Pastoral Institutes in Asia and Latin America****Abstract**

The local churches in Asia and Latin America were looking for ways to implement the communion ecclesiology of the Second Vatican Council into a lived reality of their churches, where all members could contribute to the Mission of the Church to evangelise. Henceforth, Pastoral institutes came into being as places for the pastoral formation of clergy, religious and laity. The East Asian Pastoral Institute at Manila focused on the on-going formation of pastoral workers from the Asian-Pacific region and beyond. The Indian Bishop Conference took the initiative to establish a National Centre for Pastoral Formation, the NBCLC, focusing on the Biblical, catechetical and liturgical field of pastoral ministry. The first 15 years of the Bangalore based institute under its first director Amalorpavadass made a tremendous input on the pastoral renewal process of all dioceses in India. The Singapore Pastoral Institute promoted especially the Asian Integral Pastoral Approach (AsIPA) and a participatory approach of Christian community life. The Episcopal Conferences of Latin America (CELAM) favoured also the foundation of a common continental institute in 1974, called Itepal, as a renewed approach for the pastoral formation of priests, religious and laity alike.

Key words: the Church in Asia, the Church in Latin America, ministries' institutes, specialist ministry.

Paul B. Steffen SVD

Instytuty Pastorałe Azji i Ameryki Łacińskiej

Streszczenie

Kościół lokalne w Azji i Ameryce Łacińskiej poszukiwały metod na wdrożenie eklezjologii wspólnotowej Soboru Watykańskiego II do żywej rzeczywistości swoich Kościołów, w których wszyscy członkowie, w myśl Misji Kościoła, mogliby przyczynić się do ewangelizacji. Od tamtego czasu powstały instytuty duszpasterskie jako miejsca formacji duchowieństwa, zarówno religijne, jak i laickie. Wschodnioazjatycki Instytut Duszpasterski w Manili skoncentrował się na bieżącej formacji pracowników duszpasterskich regionu Azji Pacyficznnej i dalej. Konferencja Biskupów Indyjskich przejęła inicjatywę utworzenia Narodowego Centrum Formacji Duszpasterskiej, czegoś w rodzaju centrum skupionego na biblijnych, katechetycznych i liturgicznych aspektach służby duszpasterskiej. W ciągu pierwszych 15 lat instytut z siedzibą Bangalore, pod kierownictwem Amalorpavadassa, swego pierwszego dyrektora – znacząco przyczynił się do odnowy procesu duszpasterskiego we wszystkich diecezjach Indii. Instytut Duszpasterski w Singapurze w szczególności promował Azjatyckie Integrycyjne Podejście Duszpasterskie (AsIPA), a także metodę uczestnictwa w życiu wspólnot chrześcijańskich. Konferencje Episkopatu Ameryki Łacińskiej (CELAM) w 1974 roku zaaprobowwały ponadto utworzenie wspólnego instytutu kontynentalnego, nazywanego Itepal, jako odnowionego podejścia do formacji duszpasterskiej, zarówno osób duchownych, jak i świeckich.

Słowa kluczowe: Kościół w Azji, Kościół w Ameryce Łacińskiej, instytuty duszpasterskie, duszpasterstwo specjalistyczne.